

www.e-rara.ch

Lettera enciclica del sommo pontefice Benedetto XIV. diretta all'assemblea generale del clero gallicano, illustrata, e difesa contro l'autore de' dubbj, o quesiti proposti ai cardinali, e teologi ...

Patuzzi, Giovanni Vincenzo

Lugano, 1758

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 29 Da 13(1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12435>

Lettera III. in cui si dimostrano la malignità, la passione, la pessima fede, e la imprudenza dell'autore dell' infame lettera scritta contro l' enciclica del N. S. Padre.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

LETTERA III.

*In cui si dimostrano la malignità , la
passione , la pessima fede , e la
imprudenza dell' Autore dell'
Infame Lettera scritta contro
l'Enciclica del N. S.
Padre .*

CARISSIMO AMICO .

Li 15. Dicembre 1757.

I. **V**engo a soddisfare all' impegno , che pre-
so mi sono con Voi , Amico Carissimo,
nell' ultima mia , di farvi chiaramente,
e distintamente conoscere coll' *Enciclica* in mano
di Sua Santità , i gravissimi eccessi , che ha com-
messo il temerario Scrittore dell' infame *Lettera*
indiritta agli Eminentissimi Cardinali di *Propagan-
da* . Il nostro Santo Padre , che l'ha condannata,
proibita , e riprovata con tutto il giusto risenti-
mento dell' animo suo , ci dichiara in breve nel
Decreto le pessime detestabili sue qualità , cioè
contener essa *assertiones respective falsas , temera-
rias , scandalosas , multimode injuriosas , contume-
liosas , impudentes , captiosas , seditiosas , & schis-
mati faventes* . In effetto molto ben le conven-
gono tutte queste marche d'ignominia , e d'infam-
mia , che furonle impresse per dimostrarla uno scrit-
to de' più abominevoli , ed esecrandi : e basta sol-
tanto fissare in essa gli sguardi , per restarne in-

con-

contanente , più che abbastanza persuaso , e convinto . Giacchè dunque , Carissimo Amico , nella mia precedente altro non feci , che esporvi con precisione , e nettezza la Venerabile *Lettera Enciclica* del nostro Santo Padre , e dissipare su varj punti le inette opposizioni di alcuni Autori Francesi , mi accingo in questa , e nell' altra , che seguirà d'appresso , non vi dirò di pigliarne la difesa , di cui non ne abbisogna , ma di mettervi in chiaro le imposture , e calunnie del novello indegno Censore , che d'impugnarla pretese , e le proposizioni false , temerarie , scandalose , per molti capi , ingiuriose , contumeliose , impudenti , capziose , sediziose , e scismatiche , di cui l' infame lettera va da capo a fondo ripiena : in somma rappresentarvela qual è in verità , un' aborto mostruoso dell' umano ingegno , un dettato della passione , dell' astio , dello spirito di livore , e vendetta , che travolse lo Scrittore al più enorme orribile eccesso di porsi sotto de' piedi il rispetto dovuto alla suprema Apostolica Autorità , ed insultarla con maniere le più temerarie , e scandalose . E per ridurre ad alcuni capi particolari quanto ho divisato di scrivervi a questo effetto , rileverò in primo luogo la *malignità dell' Autore* ; quindi la *pessima sua fede* : dipoi le *impertinenti cose* , che in essa vi sparse : e affinchè meglio ravvisar voi possiate , quale stata sia la sua infana passione , vi darò in quarto luogo a conoscere la di lui *imprudenza* , e *accieamento* nel vibrare contro l'*Enciclica* le sue avvelenate saette , che tutte si rivolgono a danni suoi , e de' suoi aderenti . Questo sarà il soggetto della presente mia lettera , riserbandomi a dimostrarvi in un' altra la sua pro-
fon-

fonda, e vergognosa ignoranza di ciò, che scrive.
Cominciamo dalla prima.

§ I.

*Malignità del Censore, che risulta dall'
infame sua Lettera.*

II. La malignità dell' animo con tal chiarezza apparisce nell' infame lettera scritta contro il Breve del nostro Santo Padre, che può dirsi a tutta ragione formar essa il carattere proprio, e particolare del suo Autore, cosicchè a lui solamente convenga, e non a verun altro, ch' ebbe pur l'ardimento di porsi a criticarlo. Tutti, e tre gli Autori Francesi da me mentovati più volte nella lettera precedente, hanno, non v'ha dubbio, gravemente mancato ai loro doveri, procurando di attaccarlo su varj punti, che non erano di lor gradimento. Ma finalmente convien confessarlo, se lo spirito del partito travolse la mente loro, sicchè non riflettevano a ciò, che rifletter dovevano, non si può ad ogni modo asserire, che nei loro scritti vi compariscano tratti di malignità, o di reo talento, e contro degli Eminentissimi Cardinali, della cui opera, e consiglio si prevalse il Sommo Pontefice per la decisione delle differenze insorte tra i Vescovi della Assemblea di Francia, e molto meno contro dello stesso Santo Padre, di cui anzi parlano con gran rispetto, e procurano eziandio di giustificarne le rette intenzioni. L'Autore del *Peccato Imaginario*, comechè forse più libero, o men contenuto degli altri due lo chiama un Papa il più giudizioso, e più illuminato, e prudente: confessa che la *Posterità avrà a co-
noscere*

dare la sua sapienza , e il suo merito : protesta , che i sentimenti del di lui cuore sono i più nobili , e i più degni di un Vicario della carità di Gesù Cristo , e non si possano ammirare abbastanza : e cose simili va ripetendo . Al modo stesso favella di lui l'Autore dell' *Esprit ec.* , dicendo , che ha fatte cose aggradite agli occhi del Signore : che deve rendersi giustizia alle buone intenzioni di Sua Santità : che si è mostrato più prudente , e più illuminato degli altri *ec.* : e così a un dipresso favella parimente l'Autore della *Question Importante* : e , generalmente parlando , posso , Amico , attestarvi , che essendomi accaduto di leggere varie scritture , e libri pubblicati in questi ultimi anni dalla parte degli *Opponent*i : in tutti ho osservato del gran rispetto verso del nostro Santo Padre , che riconoscono , e confessano dei più illuminati , e più dotti , che abbia avuto da lungo tempo la Chiesa , ripieno di saggezza , di prudenza , di erudizione : di lumi singolari , per non far quì menzione delle lodi , che gli hanno date anche Autori Luterani , e Calvinisti .

III. Ma non può già dirsi altrettanto dell' Autore della infame Lettera . Egli perduto ogni rispetto , e verso i Cardinali , e verso il medesimo Sommo Pontefice , altro non fa nell' abominevole suo scritto , se non se sfogare il suo rio talento , il suo astio , la sua malignità con maniere , siccome le più indecenti , così le più velenose . Questa malignità ci fu specialmente in lui notata dal nostro S. Padre nel Decreto condannatorio , e proibitivo della sua lettera , dicendo , che *per assertiones reprobatae carpere atque traducere ausus est re-*
ctissimam agendi rationem eorum Cardinalium , quo-
rum Nos consilio , & opera usi sumus , ubi actum
fuit

fuit de conscribenda Epistola Encyclica : idemque contra ipsam Epistolam nostram Encyclicam audendo, nos etiam , qui eam conscripsimus , *MALIGNITATIS* suae jaculis petere non veretur . Ha dunque il temerario Scrittore dimostrata la sua *Malignità* , e contro i Cardinali consultori , e contro lo stesso Capo Supremo della Chiesa , che fu dell' *Enciclica* il vero Autore . E voi di ciò , Amico , potete di leggeri chiarirvene , scorrendola dal principio sino al fine , e riflettendo su i capi principali , che vi propongo .

IV. Comincia egli a palesarla nella stessa direzione , che fa della insolentissima sua Lettera . Affine di mordere i Cardinali , che concorsero coi loro pareri a rischiarare le materie , e risolvere le differenze de' Prelati Francesi , ei la indirizza *Amplissimis S. R. E. Cardinalibus , & Clarissimis Theologis &c.* della Congregazione de *Propaganda* , quasi che il Papa deputata avesse questa Sacra Congregazione per esaminare , e discutere i dubbj proposti dal Clero Gallicano : mentre ognuno sa , ed è certissimo , che tal commissione fu data ad alcuni Cardinali de' più dotti , e versati nelle discipline Teologiche scelti dal Sacro Collegio , e non a quella Congregazione . Il motivo di questo insingimento , voi lo sapete , Carissimo Amico , e risulta abbastanza dalla istessa sua Lettera . Il maligno Scrittore sfogar voleva l'astio dell' animo suo concepito contro di quella Sacra Congregazione , la quale per deliberare intorno al metodo più profittevole da tenersi ne' studj de' Missionari , che s'inviano per il Mondo a propagare la fede tra i Teologi , che consultava per tal' effetto , non aveva ammesso veruno dei Partigiani della sua scuola , e senza ascoltare il parere di questi era già per finire ,

fare , e stabilire la regola da osservarsi . Una siffatta non curanza di tai Teologi accese di sdegno , e furore l'Autore della *Lettera*: onde accoppiando insieme i Cardinali , e Teologi , che cooperarono all' *Enciclica* , e quei , che attendevano a formare un nuovo metodo de' studj per gli allievi di *Propaganda* , tutti in un fascio insulta , maltratta , deride con modi i più indegni , e sacrileghi . Per questo motivo il Censore pieno di cruccio , e dispetto dopo di avere proposti i suoi sciocchi quesiti si avvanza ad esigere , che siano dai Cardinali risolti , *antequam Methodum studiorum proponant Alumnis de Propaganda fide* . Per questo ardisce di suggerire con insoffribile audacia , e con insultanti espressioni ciò , che apprendere dovranno i Candidati *ex nova methodo studiorum Præneste longis vigiliis elaborata* , purchè *in dicta methodo inseri non omittantur , quæ docuit Apostolus &c.* Per questo ancora quella temeraria pretesa , che per insegnare ai banditori del Vangelo , quanto ricerchi da loro l'offizio , che assumono , debbanfi *in nova methodo* ben dichiarare le sentenze , che apporta , di S. Agostino , e di S. Tommaso . Non sono questi contrafegni evidenti di quel livore maligno , che gli rode le viscere ?

V. Ma proseguite pure a leggere , che tratti vie più velenosi , e maligni vi si presenteranno alla vista . Qual astio , e qual malignità mai non spira quel dubbio , che muove , e di cui ne dimanda l'esplicazione : *utrum hæc* (che opposto aveva con grande arditezza , ed insieme con grande ignoranza) *cum iis , quæ insinuata sunt in Littera Encyclica convenient , explicabunt sapientissimi Cardinales Præneste congregati , quos Benedictus XIV.*

Con-

Consiliarios adhibuit pro dicta Littera Encyclica, quosque gloriari vidimus pro pace Gallie restituta, pro foedere concordiae inter Catholicos, & Jansenistas inito, quod a saeculo nullus Romanorum Pontifex, nullus Theologorum tentare, non dicam perficere, conatus est. Qual amaro fiele non vomita nell' altro dubbio, che in seguito propone: *at num bono fidei, vel potius Religionis detrimento pax, & concordia cesserint, congruo tempore disputabitur a Romanae Curiae Theologis: quos spiritus assentationis non tenet, & nova Theologia ad haereticorum auram captandam accomodata transversum non egit &c.* Ma soprattutto non vi sembra scritta più che coll' inchiostro, con vipereo veleno quell' ultima derisoria proposizione; onde chiude l'infame sua lettera: *Horum dubiorum solutio petitur, & expectatur ab Amplissimis Cardinalibus, a spectatissimis Theologis, quorum fides, & rerum Theologicarum doctrina omnibus in Urbe nota est, & praedicatur in Universo Mundo, sive pro Littera Encyclica pacem Ecclesiae Gallicanae afferente, sive pro methodo studiorum mox edendo ad fidelium adificationem, ad haereticorum, & Atheorum (conversionem), remoto timore a quibusdam male praconcepto, qui dictam novam methodum odio habent, quique cum Vincentio Lirinensi cap. 9. in rebus Theologicis ad novitatem rei reclamandum putant, creduntque semper retinendam antiquitatem, & explodendam novitatem?*

VI. Se non che si può dire, che fin quì lo sciagurato Scrittore colle mentovate malediche proposizioni non attacchi di fronte, ed invetta, se non gli Eminentissimi Cardinali, e Teologi della Sacra Congregazione di Propaganda, i quali ebbero parte coi loro consigli, e dottrine nell'

E

affare

affare dell' *Enciclica* : ma egli non fu pago di questo solo abominevole delitto : mentre non ebbe nemmeno orrore di scagliare pur anche a dirittura *Malignitatis suae jacula*, le sue maligne saette contro del medesimo Sommo Pontefice , che fu il vero , e solo Autore di quella sì rispettabile lettera . Codesto sì orribile attentato in più maniere rende esso manifesto, e palese : e primieramente nel titolo stesso dell' infame suo Scritto , in cui finge , che i dubbj , i quali poi descrive, vengano proposti contro l' *Enciclica* da persone zelanti della purità della fede Cattolica , *ab aliquibus fidei Catholicae zelatoribus* , affinchè i Missionarj , che sono per annunziare il Vangelo nell' Universo Mondo non si dipartano dalla regola della fede , che devono insegnare, *quo Alumni* (della Congregazione di *Propaganda*) *fidem per universum orbem disseminaturi a fidei regula non declinent* , *& in annuntiatione Evangelii ab Ecclesiastica traditione non discedant* : con che significare presume , che nell' *Enciclica* siano stati alterati i dogmi di nostra Santa Fede , le Costituzioni di Papa Clemente XI. ricevute , e approvate dalla Chiesa , e le regole inviolabili della tradizione , siccome più chiaro apparisce da quanto scrive nella risposta al primo quesito . Che indegnità ! Innanzi . Ardisce in secondo luogo di accusare , e i Cardinali , e il Sommo Pontefice di avere approvata una Economia la più vituperevole , di tacere , ed occultare le formole adoperate dalla Chiesa *in explicatione Mysteriorum fidei* , fino col paragonare tale Economia all' *Enotico di Zenone* , e al *Tipo di Costante* , *Decreti* , che sempre mai furono abborriti , e detestati nella Chiesa di Dio : e aggiunge ciò , che ben può dirsi *canes pejores* , *& angues* , per mordere tutti

tutti loro con dente rabbioso , e attossicato , che tanto fecero più premurosi , e solleciti di rendersi benemeriti de' *Giansenisti* , che di predicare la fede di già spiegata nella Bolla *Unigenitus* : *benemereri potius de Jansenistis studuerunt , quum fidem explicatam in Bulla Unigenitus predicare* . Che sfrontatezza ! Innanzi ancora . In terzo luogo altra accusa avanza l'indegno Scrittore , nella risposta al terzo quesito , che non meno palese l'animo suo malvaggio , cioè , che per provvedere alla fama degli Eretici , *ad consulendum famæ hæreticorum* , non abbiano nè i Cardinali , nè il Papa avuto riguardo , o rispetto alle regole più sacrosante , e al sentimento perpetuo , e invariabile della Chiesa : e addotta a tal fine la legge dei Santi Pontefici *Leone* , e *Gelasio* , che obbligava i Manichei alla Comunione sotto ambedue le specie del pane , e del vino , pretende , che affatto opposta sia stata la condotta tenuta da loro nella Lettera *Enciclica* , ove grandemente s'inculca di mantenere intesa la riputazione degli Eretici : *que in Littera Encyclica tantopere servanda facta recta inculcatur* . Che temerità intollerabile ! Ponderateli alquanto , Amico Carissimo , questi tratti troppo visibili di malignità tanto enorme , e vedrete , se il nostro Santo Padre abbia avuto giusto motivo di farne speciale menzione nel Decreto condannatorio della *Infame Lettera* .

§. II.

Mala fede dell' Autore della Lettera .

VII. Se il petulante Censore ha fatto conoscere al Mondo la malignità dell' animo suo nell'

attaccare l'*Enciclica* del nostro Santo Padre, non ha certamente men dimostrata la *mala fede* ; onde studiato si è d'impugnarla , e combatterla , aggiungendo , variando , travolgendo i veri , e legittimi sensi della medesima , siccome più a conto tornava de' suoi iniqui disegni di farle perdere la stima , ed il credito , ch' erasi meritamente acquistato presso di tutti . E quì specialmente , Amico , dovete tenere dinanzi gli occhi quella savissima , e sensatissima Lettera , per meglio discernere gli artificj , le frodi , le imposture , e menzogne dell' infelice Autore . Il nostro Sommo Pontefice rispondendo ai dubbj proposti dalla Generale Assemblea del Clero Gallicano intorno il rifiuto del Sacro Viatico agli Opponentì alla Bolla , avea premesso qual base , e fondamento delle sue risoluzioni , *tanta essere nella Chiesa di Dio l'autorità della Costituzione Apostolica Unigenitus , e doversele tal sincera venerazione , ossequio , ed ubbidienza , che nessun fedele potea sottrarsi dalla soggezione alla medesima , o in qualche modo resistervi , senza esporre a pericolo la sua eterna salvezza* . Nulla di più era necessario di premettere , per quindi stabilire sodamente la decisione della questione controversa ; ed ogni altra aggiunta farebbe stata soverchia all' intento , e fuor di proposito : siccome avrete veduto dalla esposizione già fattavi nella mia precedente . Ma coloro , cui non piace questo contegno , il quale non si accordava colle loro mire , e coi loro privati interessi , han declamato fortemente contro di quella proposizione , pretendendo , che Sua Santità dovesse esprimersi di vantaggio , e dichiarare eziandio , che la Bolla *Unigenitus* fosse una *regola di fede* , un giu-
di-

dizio dommatico della Chiesa Universale, o cosa simile, e in conseguenza Eretici tutti quei, che non l'accettavano, e su questa pretesa l'Autore dell' *Infame Lettera* ha inventate nella risposta al primo quesito tre evidenti imposture: la prima delle quali si è, che la Bolla *Unigenitus* sia stata ricevuta da tutta la Chiesa, come regola di fede, e così pur dichiarata dalla Sede Apostolica: *ab Ecclesia universalis tamquam fidei regula accepta, & in Sede Apostolica ita pariter declarata*. Della impostura di questo fatto voi rimarrete chiarito nell'esame, che ne farò nella lettera susseguente. La seconda è, che la Bolla *Unigenitus* sia predicata nell' *Enciclica solum tamquam lex Ecclesie conducibilis, MUTATIONIBUS obnoxia*. E questa è una aperta menzogna, che così si predichi nell' *Enciclica* quella Bolla, mentre non solo nel luogo citato, ma neppure in tutto il rimanente v'ha una sola parola, che la dichiara, o la insinui *mutationibus obnoxiam*, nè altro di essa si esprime, se non quanto ho già riportato, *tanta est profecto in Ecclesia Dei auctoritas Apostolica &c.* Ma la terza impostura, che pubblica francamente nella risposta medesima al primo quesito, è ancora più vituperosa delle altre due. Recitiamo le sue parole: *Et cane pejus, & angue, abstinetur a confitenda FIDEI REGULA, quam Clemens XI. non sine Jansenistarum indignatione in Bulla Unigenitus contineri inquit, & universam Ecclesiam docendo predicavit in Bulla incipiente Pastoralis, edita anno 1718.* Notate bene tutte le sue parole. Qui chiaramente afferma, che Papa Clemente XI. abbia detto nella Bolla *Unigenitus*, e confermato, ammaestrando tutta la Chiesa nella *Bolla Pastoralis*, contenersi in quella Costituzione la *Regola della*

della Fede; onde abbia gravemente mancato al suo dovere il nostro Santo Padre tralasciando di attribuirle questa denominazione, o titolo. La sfacciataggine, e mala fede del Censore quì giungono agli ultimi termini. Chi mai potrebbe indursi a credere in udirlo a parlare con tal confidenza, e animosità, che non avesse una totale sicurezza del fatto, che asserisce, e non potesse provarlo coi testi alla mano i più chiari, e lampanti? E pure questa è una falsità patentissima, di cui ognuno può di leggeri accertarsene. Scorgete voi, Amico, quelle due Pontificie Costituzioni, e specialmente la seconda, su cui più insiste il Censore, e che è una dichiarazione dell' autorità della prima; e vedrete, se possa essere più spacciata la sua menzogna. Questa formola o denominazione di *regola di fede* in nessun luogo dell' una, o dell' altra Bolla ritrovasi: ed io provo l'ardito Censore ad assegnarmene un solo, ove così sia chiamata: e aggiungerò di vantaggio, che nè tampoco potrà assegnarne un solo, in cui o gli abbia dato quel Pontefice un titolo equivalente, o possa da esso ricavarli con fodo fondamento di verità, tale essere stato il preciso di lui sentimento. Anzi dirò di più, che tutte l'espressioni di Papa Clemente intorno il carattere della sua Bolla, e il rispetto, e sommissione, che esige per essa, non altro significano, se non se quello stesso, che esprime il nostro Santo Padre in quel primo già trascritto periodo. Nel numero 2. della Bolla *Pastoralis* parlando Clemente XI. di quei, che l'aveano con sommissione accettata, dice, che *plures debita submissione complexi sunt*. Nel num. 5. nulla altro ricerca per esser vero figlio della Romana Chiesa, se non *Constitutioni nostræ*
de-

debitam, & omnimodam obedientiam, nella guisa che nella Costituzione *ex illa die* con formole ancor più caricate avea detto, che il suo Decreto dovesse osservarsi *exacte, integre, absolute, inviolabiliter, & inconcusse* sotto pena della separazione dalla comunione della Chiesa. Non con altri termini chiama gli Opponentì alla Bolla, se non *aperte inobedientes, notorie contumaces, ac refractarios*: siccome pure i trasgressori dei Decreti su i Riti Cinesi vengono chiamati nella Bolla *Ex quo singulàri, inobedientes, captiosi, perditi, contumaces*. In somma in tutta la Bolla *Pastoralis* non v'ha una espressione sola, su cui possa il Censore legittimamente fondare la sua pretesione, che la Costituzione *Unigenitus* sia stata caratterizzata, come *Regula Fidei*: e che perciò il nostro Santo Padre siasi opposto in qualche guisa a quella Bolla, così non chiamandola.

VIII. Tanto è vero ciò, Carissimo Amico, che l'Autore spesso fiate accennato dell' *Esprit ec.* dalla conformità appunto, che passa tra le espressioni di Clemente XI. nella Bolla *Pastoralis*, e quelle di Benedetto XIV. nella *Enciclica*, prende motivo di mettere pur questa in un odioso prospetto. Udite, come ei favella alla pag. 13 “ Non v'ha, „ egli dice, a temere (per quello, che Sua „ Santità scrive nel *Breve*), che i Nemici della „ pace trovino l'adito, e il fondamento di rendere „ perpetue le turbolenze, e le dissensionì? Essi diranno, che siccome le Lettere *Pastoralis Officii* „ (che non furono ricevute nella Francia) dimandavano per la Bolla *Unigenitus* una intiera „ ubbidienza, *omnimodam obedientiam*; il *Breve* „ altresì (del Santo Padre) afferma, che nessun

„ Fedele possa sottrarsi da questa sommissione ,
 „ resistere in maniera veruna , *nullo modo refraga-*
 „ *ri* . Se le Lettere *Pastoralis Officii* hanno detto,
 „ che la Bolla era un giudizio ricevuto in tutto
 „ il Mondo Cristiano ; il *Breve* parimente dichia-
 „ ra , ch' essa abbia un' autorità assai grande nel-
 „ la Chiesa di Dio . Se le Lettere *Pastoralis Of-*
 „ *ficii* ordinavano di rompere i legami di Comu-
 „ nione cogli Opponentì : il *Breve* pure stabilisce,
 „ che senza esitanza debba a loro rifiutarsi il Sa-
 „ cro Viatico . Finalmente l'uno , e l'altre , il
 „ *Breve* , e le Lettere *Pastoralis Officii* trattano
 „ i non Accettanti da *Refrattarij* , e da *pubblici*
 „ *Peccatori* . “ Altrettanto con più brevità pro-
 „ nuncia l'Autore del *Peccato Imaginario* pag. 306. ,
 „ cioè , “ che il Santo Padre Benedetto XIV. ripe-
 „ te oggidì sulla Bolla *Unigenitus* ciò , che avea
 „ prima detto Clemente XI. nelle Lettere *Paste-*
 „ *ralis* con quelle parole , *animabus pretiosissimo*
 „ *Christi Sanguine redemptis certum parare potest*
 „ *exitium* . “ Sicchè questi Scrittori han ravvisa-
 „ ta , e confessata la perfetta consonanza tra le Let-
 „ tere , o Bolla *Pastoralis* , e il *Breve* , o l'*Encicli-*
 „ *ca* del nostro Santo Padre . E frattanto l'indegno
 „ Censore non ha avuto ribrezzo di pubblicare con
 „ aperta menzogna una opposizione totale dell'
 „ una coll' altra : *sic mentiris* , lasciatemi pure ri-
 „ volgere contro di lui quel rimprovero , che fu
 „ fatto da Papa Clemente VIII ad un altro , *sic*
 „ *mentiris coram Pontifice ! e dirò ancora contra Pon-*
 „ *tificem !*

IX. Non vi pensaste però, che a queste sole re-
 stringansi le sue imposture . Nel secondo quesito
 un' altra ne inventa , che è coerente , e può
 dirsi lavorata sul medesimo tornio dell' ultima or

ora considerata. Il dubbio, che propone si è: *utrum fidei Préconibus ad evitandam sive hereticorum, sive infidelium perturbationem, liceat uti Æconomia reticendo, & occultando formulas ab Ecclesia in explicatione mysteriorum fidei usurpatas?* E risponde, che *hanc Oeconomiam* di tacere, ed occultare le formole adoperate dalla Chiesa nella esplicazione de' Misterj della Fede, *approbarunt anno præterito Amplissimi Cardinales in Littera Encyclica, in qua benemereri potius de Jansenistis studuerunt, quam fidem explicatam in Bulla Unigenitus predicare.* Voi ben vedete, Amico, che l'Autor qui suppone, che siavi una formola usitata, e adoperata nella Chiesa, nella quale contengasi la fede spiegata nella Bolla *Unigenitus*, e che tal formola non possa trascurarsi, o nascondersi, per evitare la turbazione degli Eretici, o degl' Infedeli, trattandosi di spiegar loro i Misterj della nostra Santa Fede. Ma non è questa doppia palpabile falsità? Imperocchè, e dove è questa formola, che sia in uso nella Chiesa di Dio? Chi l'ha prescritta? Chi l'ha intimata, e ordinato ai Missionarj, che debbano valersene, spiegando i Misterj della Fede, senza riguardo alcuno allo scandalo, o turbamento degl' Infedeli? La produca egli, se può, questa formola, questa ordinazione, o comando: e se produrla non può, siccome non può certamente, riconosca almeno la sua temerità, la sua pessima fede nel parlare sì franco, quasi che l'una, e l'altra fosse pubblica, e notoria a tutto il Mondo. Io gli dirò, ove si trova la formola, e il formolario prescritto dalla Chiesa ai Missionarj destinati a predicare il Vangelo ne' Paesi Orientali, e formola, che devono solennemente giurare, e ad essa per espresso comando della Sede Apostolica

lica puntualmente attenersi nella esplicazione de' Misterj della nostra Religione . Legga egli la Costituzione *Ex illa die* : legga l'altra Costituzione *Ex quo singulari* , che la vedrà , e nell' una , e nell' altra a chiare note proposta . Vedrà verso il fine della prima , *formula juramenti , sicut premititur , prestanda est a Missionariis , quæ sequitur : ego N. Missionarius &c. præcepto , & mandato Apostolico super ritibus , & ceremoniis Sinensibus &c. , plene ac fideliter parebo , illudque exacte , absolute , & inviolabiliter observabo , & absque ulla tergiversatione adimplebo . Si autem (quod Deus avertat) quoquo modo contraveniero , toties , quoties id evenierit , pænis per prædictam Constitutionem impositis me subiectum agnosco ac declaro . Ita tactis sacrosanctis Evangeliiis , voveo , & juro &c. Vedrà nell' altra la stessa formola di Papa Clemente XI. , ma ampliata con alcune addizioni , per chiudere ai contumaci ogni futterfugio , e pretesto di trasgredire le ordinazioni fatte dalla Chiesa contro que' riti dichiarati idolatrici , e superstiziosi .*

X. Ma quì ancora osservate , Amico , un' altra impostura infinta a disegno di dar più colore , ed apparenza alla prima , cioè , che essendo stata diretta l'*Enciclica* a convincere gli errori de' Gianfenisti , dovea apertamente esprimere la confessione della fede intorno la Bolla : *quæ quum directæ fuerit ad convincendos Jansenistarum errores , præferre debuit explicitam fidei confessionem , secundum illud Apostoli &c.* Che ne dite , Amico mio , di questa riflessione del nostro ingenuo Censore ? Non vedete voi quì un' Uomo , il quale acciecat dalla sua passione scrive ciò , che gli viene sulla penna , senza riguardo alla verità , e senza rispet-

to al giudizio del Pubblico? Non è chiaro fino dalla stessa direzione dell' *Enciclica*, che della non fu scritta per convincere gli errori de' Giasenisti, ma unicamente per rispondere ai Cardinali, Arcivescovi, e Vescovi del Clero Gallicano radunati nell' ultima Assemblea? E da tutto il progresso della Lettera non colta ad evidenza, che altro non era, nè poteva essere lo scopo delle sue determinazioni, se non se di soddisfare ai dubbj di quegli illustri Prelati, e porre termine con un finale giudizio alle differenze insorte tra loro in ordine ad alcuni punti di disciplina, sopra di cui interrogato l'avevano? E in faccia di cosa sì chiara, e visibile per fino a' ciechi, l' Autore della Lettera non teme d'infingerè, che l' *Enciclica* fu diretta ad *convincendos Jansenistarum errores*? Chi può mai trattenere i movimenti di un giusto sdegno alla vista di siffatte imposture?

XI. Non è men solenne la calunnia, che apparisce nella risposta al terzo quesito, ove fingendo, che la controversia proposta dai Vescovi a Sua Santità riguardasse gli Eretici, dopo di avere accennate le premure, e diligenze usate dalla Chiesa per scoprire gli occulti Manichei, che corrompevano coi loro esecrandi errori l'animo dei buoni Fedeli, soggiugne, che tutto all' opposto nella Lettera *Enciclica* con grande ardore s'inculca di mettere al coperto la fama degli Eretici. *quæ in Littera Encyclica tantopere servanda facta tecta inculcatur*. Che dovrò mai dire di sì patente menzogna? Nella lettera *Enciclica* tanto s'inculca, *tantopere inculcatur* di conservare più, che sia possibile la riputazione degli Eretici? Se nè tampoco ne fu fatta parola dai Prelati dell' Assemblea, che ricorsero al Papa per la risoluzione dei loro dubbj.

dubbj ? E tutte le loro dimande furono intorno gli *Opponent*i alla Bolla , che riguardavano unicamente quei pubblici Peccatori , e la condotta da tenersi con loro nell' amministrazione del Sacro Viatico ?

XII. Ma eccovi un' altra impostura , che mi si appresenta nella stessa risposta al terzo quesito . Dimanda il Censore , *utrum liceat Missionariis de propaganda fide Sacramenta ministrare iis , contra quos gravia, & urgentia militant inditia de heresi?* E risponde : *hoc concesserunt Amplissimi Cardinales &c. Verumtamen hoc semper negavit S. Mater Ecclesia , quæ pro nihilo habuit famam hereticorum , quos de heresi suspectos detegi coram fidelibus voluit , etiam per negationem Sacramentorum .* E la prima prova , che ne arreca , è questa : *id clarissimè evincunt leges Canonice in cap. in FIDEI FERVOREM de hereticis in 6.*, sicchè in questo capo , a detta sua , *chiarissimamente* rinvenire si deve l'espresso comando d'indagare, e scoprire alla presenza de' Fedeli i sospetti di Eresia , eziandio col rifiuto de' Sacramenti , che *coram fidelibus* essi ricercano . Ora si consulti il luogo addotto , e si vedrà , che di ciò neppure si fa parola , comechè ivi appunto si tratti di sospetti di Eresia . Ivi soltanto prescrive si la regola da osservarsi dagli Inquisitori della fede in ordine a tali persone , quando vengono denunziate , e si forma loro il Processo . Ed ecco il testo della Decretale : *in fidei favorem concedimus , ut in negotio Inquisitionis hereticæ pravitatis excommunicati , & participes , vel socii criminis ad testimonium admittantur , præsertim in probationum aliarum defectu , contra hereticos , credentes , fautores , receptatores , & defensores eorum , si ex verisimilibus conjecturis , & ex numero*
te-

testium , aut personarum tam deponentium , quam eorum , contra quos deponitur , qualitate , ac aliis circumstantiis sic testificantes falsa non dicere praesumentur . Sicchè la sua chiarissima prova è una chiarissima menzogna . *Idque , aggiunge per maggior conferma l'Autore , luculentissime ostendit historia Manicheorum sub S. Leone , & S. Gelasio , qui occultos Manicheos , eosque de heresi infami vage suspectos detegendos &c. voluerunt &c.* Anche quì manca di buona fede il nostro Censore . I Santi Leone , e Gelasio *voluerunt detegi Manicheos*, perchè sparsi occultamente in Roma, ed altre Città , insinuavano le loro esecrande Eresie , e corrompevano con pratiche le più abbominevoli i costumi de' buoni Cristiani . *Circa vage suspectos de heresi infami* nulla nel Decreto si stabilisce .

XIII. Osservatene un' altra, Carissimo Amico, che risulta dalla maniera , onde esprimersi l'Autore dell' infame lettera nel quarto quesito . Dopo di avere esposta la questione, se debbanfi da' Missionarj amministrare i Sacramenti ai Peccatori , i quali , sebbene non sono notorj , militano ad ogni modo contro di loro gravi indicj di peccato ; risponde : *Affirmant Eminentissimi Cardinales in littera Encyclica perperam intellecta doctrina S. Thome in 3. p. q. 80. quam extendere non dubitant etiam ad haereticos , contra quos graves sunt heresis suscipiones .* Dimando : può esservi alcuno , che in leggendo questo periodo, non concepisca tosto, che gli Eminentissimi Cardinali , o per dire con verità , il Sommo Pontefice abbia addotta dal luogo citato la sentenza dell' Angelico Dottor S. Tommaso : e quindi dopo di averla malamente intesa , ed applicata ai Peccatori indiziati di qual-
che

che delitto, l'abbia estesa eziandio agli Eretici? Non è questo il senso ovvio, e naturale, che risulta dalla sua proposizione? Eppure questa è una falsità inventata a genio, e capriccio: e basta prendere in mano l'*Enciclica* per accertarsene appieno. Quivi nè si apporta sentenza alcuna di S. Tommaso non solo dalla questione 80. della terza parte, ma da nessun luogo delle Opere sue: e molto meno si estende la di lui dottrina agli Eretici, i quali nè tampoco son nominati. Non è degna di ogni rimprovero tale infedeltà del nostro Censore?

XIV Se non che nella stessa risposta al quarto quesito un' altra infedeltà egli vi ha aggiunta più ancor meritevole di riprovazione. *Negant*, scrive, *passim Doctores* (quanto avea detto il S. Padre), *qui deneganda putant Sacramenta peccatoribus gravibus, & urgentibus peccatorum indiciis laborantibus apud Laymanum in tract. 4. c. 6., ubi citat Ricardum &c. Paludanum &c. Henriquez &c. Suarez. disput. 67. sect. 6.* Io qui non considero l'autorità, che possono avere codesti Scrittori nella controversia, di cui si tratta; ma rifletto soltanto sulla mala fede del nostro Autore in citargli. Egli allega la sentenza del Laimano, che non riferisce, se non i detti quattro: e sopra di una citazione di soli quattro Teologi stabilisce la massima generale, *negant passim Doctores, & Theologi &c.*, quasi che il Laimano recati ne avesse un gran numero a confermazione della sua dottrina. Ma lasciando anche da parte questa soperchieria, che sarebbe mai, se il Censore non avesse fedelmente addotta l'opinione del Laimano? State attento: il testo del Laimano, siccome l'abbiamo nell' Edizione di Venezia dell' anno 1706., è il seguente

te

te: *Adde tertio: Propter PUBLICA quoque, & VEHEMENTIA criminis indicia, quæ VIOLENTAM presumptionem inducant, sanctissimam Eucharistiam negandam esse, donec INFAMIA LABORANS se purgaverit.* Vi sembra, Amico mio, che l'asserzione del Laimano punto corrisponda alla massima, che il Censore di itabilire pretese contro di ciò, che prescrive si nell' Enciclica? Egli nel quesito dimanda, se debban si rifiutare i Sacramenti ai Peccatori, i quali comunque non siano peccatori notorj, *licet non sint notorj peccatores*, contro di loro però militano gravi indicj di peccato, *contra eos tamen gravia militant indicia peccati*, e null' altro: e conformemente alla dimanda risponde, che *negant passim Doctores, & Theologi, qui deneganda putant Sacramenta peccatoribus gravibus, & urgentibus peccatorum indicij laborantibus apud Laymanum &c.* Ma tale è forse il sentimento del Laimano, attese le sue parole da me fedelmente trascritte? Il Laimano di quali indicj favella? D'indicj pubblici, e veementi, *publica, & vehementia*: d'indicj: che inducono una presunzione violenta, *quæ violentam presumptionem inducunt*: d'indicj, che cagionano una pubblica infamia, o diffamazione, *donec infamia laborans se purgaverit.* Sa egli, che siano presso de' Giuristi, e Canonisti siffatti indicj? Essi insegnano, che indicj di tal sorta equivalgono ad una notorietà di diritto, per cui si possa condannare il reo presunto alle pene tassate dalle leggi. “*Suspicio violenta est, quæ cogit Judicem ad credendum, nec qualicumque tergiversatione refellitur &c. . . . Suspicio violenta, & præsumptio juris, & de jure coincidunt in idem convertibiliter.* Utrique hoc convenit, quod contra talem

„ *talem præsumptionem* non admittitur probatio di-
 „ *recta*, quæ tamen admittitur contra suspicio-
 „ *nem veementem*, Et hæc suspicio *vio-*
 „ *lenta*, seu *præsumptio juris*, & de *jure* suf-
 „ *ficit*, ut reus *præsumptus* damnetur ad poenam
 „ *ordinariam* (a). “ Mettete dunque la risolu-
 zione del Laimano a confronto del quesito, e ri-
 sposta del nostro Autore: e vedrete quanto sia
 ella diversa, e con qual buona fede abbia esso
 recata l'opinione dei Laimano.

XV. Io voglio supporre, che il Censore non
 abbia consultati *in fonte* i tre Autori dal Laima-
 no citati *Ricardo*, *Paludano*, ed *Enriquez*. Ma
 chi mai potrà persuadersi, che non abbia almen
 letto il P. *Suarez*, e disaminata la sentenza di
 un Teologo di tanto credito nella Molinistica
 Scuola? Vediamo pertanto, cosa dica il P. *Suarez*
 sulla nostra questione, ad oggetto soltanto di con-
 vincere la sua poca buona fede nel riferirlo.
 Questi nella detra *Disp.* 67. sopra la *terza parte*
 della somma di S. Tommaso così prima scrive nella
 sezione 5. “ *Doctores citati* (l'Angelico Maestro,
 „ ed altri) *absolute docent*, ut *Eucharistia possit*
 „ *negari peccatori publice petenti*, *necessarium*
 „ *esse*, ut *peccatum sit publicum*, *vel juridice*,
 „ *vel publica notitia facti*, *quæ juridice manife-*
 „ *stationi æquivalet* (ed è quello appunto, che
 „ insegna il nostro Santo Padre nell' Enciclica):
 quod

(a) *Passer de Hæret.* in lib. 56. *De ret.* Cap. ut
Inquis. q. unica n. 36., e 38., ove ri-
ferisce in conferma l'autorità di Eimerico,
del Penna, e di altri molti Dottori citati
dal Farinacio de Hæres. q. 187.

„ quod SOLUM contingit , quando tam PUBLI-
 „ CUM est delictum , ut nulla tergiversatione
 „ possit celari : nec D. Thomas hic aliam assignat
 „ regulam , nec alii DOCTORES GENERATIM
 „ aliam tradunt “. Sicchè per sentimento , e dot-
 trina del P. Suarez , di S. Tommaso , e general-
 mente degli altri Dottori , non v'ha regola da
 osservarsi nel rifiutare la Sacra Comunione ad un
 Peccatore , che pubblicamente la dimanda , se
 non che allora possa farsegli un tal rifiuto , quan-
 do il peccato sia pubblico , e notorio , o giuridi-
 camente , per sentenza di un Giudice competente,
 o per una pubblica notizia del fatto , la quale
 equivalga ad una manifestazione giuridica. Tale dun-
 que in questi casi è la regola da seguirsi necessaria,
 e indispensabile , regola riconosciuta , e con-
 fessata dal P. Suarez , e comprovata da lui stesso
 coll' autorità di S. Tommaso , e generalmente di
 tutti i Dottori : e ognuno vede , che questa re-
 gola è apertamente contraria a quanto pretende
 l'Autore dell' *infame lettera* , il quale non ammet-
 te necessaria la notorietà , o di diritto , o di fatto
 (*licet non sint notorii peccatores*) , a lui bastando
 i soli gravi indicj , o congetture del peccato ,
contra eos tamen gravia militant indicia peccati .

XVI. Che se tale è la dottrina del P. Suarez
 con tanta fermezza , e chiarezza stabilita nella 5.
 Sezione ; potremo mai dire , che una diversa ne
 abbia egli insegnato nel §. 6. citato dal Censo-
 re , e siasi sì dappresso contraddetto ? Nessun per
 certo giugnerà ad asserirlo : e però è duopo ridur-
 re ciò , che insegna nella *sesta sessione* al senso
 della dottrina insegnata nella *quinta* : e ne abbia-
 mo perciò in questo stesso luogo un sodo fonda-
 mento . Imperocchè cosa qui scrive l'esimo Dot-
 tore ? Dimanda egli , *utrum hoc Sacramentum dan-*
 dum

dum sit hominibus de crimine aliquo suspectis ? E dopo di avere distinti due modi , in cui la questione può intendersi , il primo de' quali nulla serve al proposito nostro , venendo al secondo dice :

„ circa posteriorem partem Soto absolute docet.
 „ non posse negari hoc Sacramentum alicui prop-
 „ ter solam criminis suspensionem . Sed distinctione
 „ opus est , quam significat Glossa in cap. *Dixit*
 „ *Dominus* , ubi distinguit triplicem suspensionem ,
 „ temerariam , probabilem , *violentam* . “ E dopo
 di avere rigettata non solo la prima , ma eziandio la seconda , cioè , la *suspensione probabile* , come insufficiente ; passando alla terza scrive : *tertia suspicio , quæ VIOLENTA est , & probabili ratione deponi non potest , sufficit ad negandum Sacramentum &c.* E quindi confermata la sua asserzione coll' autorità , e colla ragione soggiunge :

„ hæc vero doctrina intelligenda est juxta principia supraposita . Nam si *suspicio* (*violenta*) sit
 „ *publica* , sufficit ad negandum Sacramentum publice . Si vero sit privata & occulta , sufficiet
 „ ad negandum Sacramentum occulte , *non tamen publice* . Aliqui vero limitant hanc doctrinam ,
 „ ut non procedat in articulo mortis &c. Quæ doctrina mihi non displicet : quia est pia , &
 „ non tam est limitatio , quam *declaratio communis sententie* . Nam ut diximus , eo in casu
 „ signa occurrunt , quæ suspensionem enervant . “

XVII. Da questa Dottrina del P. Suarez risulta chiaramente , che per negare la Sacra Comunione ad un Peccatore , che pubblicamente la chiede , debba essere la sospizione del suo peccato , e *pubblica* , e *violenta* , dimodoche venga esso perciò ad essere pubblicamente diffamato , e rimettendosi il Suarez a quanto avea insegnato di sopra,

pra, deve essere per esso notorio il suo peccato di una notorietà, o pubblica notizia di fatto, *que juridice manifestationi aequivaleat*. Per tal motivo, perchè ne' moribondi, che chiedono il Sacro Viatico, concorrono d'ordinario tai contrasegni di ravvedimento, che snervano presso del Pubblico la notorietà, o sospicione violenta del loro peccato, non bisogna loro negarlo: e questa non è una limitazione; ma una dichiarazione della comune sentenza dei Dottori, *non tam est limitatio, quam declaratio communis sententiae*. Si può affermare, che questa sia la sentenza esposta dall' Autore dell' *Infame Lettera*, il quale positivamente esclude la notorietà del peccato, e vuole, che i soli gravi indicj sieno bastevoli per negare i Sacramenti, e lo stesso Sacro Viatico ai Moribondi, che lo dimandano? Ma si può altresì mai credere, che non abbia egli veduta tutta questa Dottrina del P. Suarez, contraria alle sue idee, e pretensioni? Nulladimeno francamente pronuncid, che il P. Suarez *apud Laymanum* sosteneva la dottrina, ch' ei promoveva, affine d'impugnare l'*Enciclica*, dando con ciò una pruova, o testimonianza novella di quella mala fede, onde riempì lo scritto suo di tante altre menzogne.

§. III.

Impertinenze, che s' incontrano nella infame Lettera.

XVIII. Voi certamente stupite fuor di modo, Amico Carissimo, nell' osservare tante imposture, e menzogne sparse in uno scritto di sole tre pagine: ma stupirete per avventura vie più, se ri-

fletterete pur anche , che tutto il rimanente è ri-
 pieno , o di sentenze , o di espressioni affatto
 impertinenti al soggetto , e fuori di ogni propo-
 sito , in riguardo al disegno perverso , che si pre-
 fissse l'Autore d'impugnare l'*Enciclica Pontificia* ; ed
 offuscare quel credito , che si era acquittato nel
 Mondo Cattolico . Una lettera in fatti la più
 saggia , la più sensata , la più uniforme alle rego-
 le della Chiesa , ai principj della Teologia , e
 ai dettami della stessa ragione naturale , non si
 poteva in altra guisa combattere , se non , o con
 imposture , o con impertinenze : e così ha fatto
 per appunto l'infelice Censore . Fissate l'occhio nel-
 la sentenza di S. Tommaso , che arreca nella
 risposta al primo quesito , e ripete da poi più ste-
 samente , cioè , che il precetto di confessare la
 fede obbliga , *quando per ommissionem hujus confes-*
sionis subtraheretur honor debitus Deo , & etiam
utilitas proximis impendenda : puta si aliquis inter-
rogatus de fide taceret , & ex hoc fides non esset ve-
ra , vel alii per ejus taciturnitatem averterentur a
fide , coll' altra , che vi aggiunge di Papa Inno-
 cenzo I. *veritas , cum non defensatur , opprimitur*.
 Ha egli intesi , e rilevati i sentimenti di queste
 due autorità ? Ha riflettuto allo scopo , che si
 propose , e doveva unicamente proporsi il Sommo
 Pontefice coll' *Enciclica* ? Ma se tanto ha capito ,
 se a tanto ha riflettuto , perchè mai produrre in
 campo quelle sentenze , che nulla appartengono
 all' intento ? E di che si tratta , e trattar si do-
 vea nell' *Enciclica* , se non di risolvere i dubbj in-
 torno l'amministrazione del Sacro Viatico , ch'era-
 no stati proposti al Santo Padre dalla Generale As-
 semblea del Clero Gallicano ? E mentre di ciò
 sol-

soltanto trattavasi , era obbligata Sua Santità a fare una confessione della Fede , di cui non fu in verun modo interrogata , o porsi a stendere una Dissertazione a difesa di verità , che potesse non erano in controversia , per adempiere il precetto *Confessionis fidei ne subtraheretur honor Deo , & utilitas proximis impendenda* ! Può mai darsi pretesa più impertinente , e più sciocca di questa ?

XIX. Per qual fine mai il Censore nella risposta al *secondo quesito* allega l'Autorità dell' Apostolo nella Epistola a Tito , *ut potens sit exhortari in doctrina sana , & eos, qui contradicunt arguere* ? Presume egli per avventura , che non sia *dottrina sana* l'esposta nella *Lettera Enciclica* intorno la notorietà richiesta per rifiutare i Sacramenti a chi si oppone alla Costituzione *Unigenitus* ? O che per essere *Dottrina sana* , dovea dirsi piuttosto , che non ricercasi per negargli notorietà alcuna ; ma che bastano i soli sospetti , o congetture , e fu queste escludere pubblicamente dalla Sacra Mensa gli Opponentì , *licet non sint notorii peccatores* ? Sarebbe questa per verità una presunzione d'Uomo insensato , e che non altro si meriterebbe se non le beffe , e le fischiare di tutte le persone di qualche discernimento .

XX. A che serve la storia , che accenna nella risposta del *terzo quesito* de' Manichei accennati di sopra , e la legge , che fecero per disopriargli i due Santi Pontefici Leone , e Gelasio , di obbligare i Fedeli di comunicarsi sotto le specie del pane , e del vino da quegli abborrito ? Imperocchè sa egli cosa fossero i Manichei , gli errori esecrandi , che sostenevano , e le abbominazioni più nefande , che praticavano ? Non erano essi Eretici già dichiarati da tutta la Chiesa ,
e da-

e dagli stessi Pubblici Magistrati condannati a rigorosissime pene, per isfuggire le quali si occultavano con tutto lo studio, e procuravano secretamente di avvelenare coi loro pestilentissimi dogmi l'animo de' buoni Fedeli? E che? Vorrebbe egli forse darci ad intendere, che Eretici parimente, ed Eretici di sì pessima condizione sian tutti gli Opponentì alla Bolla? Ma chi gli ha dichiarati finora per Eretici se non i Molinisti, che non sono certamente la Chiesa, e taluni de' quali non hanno men bisogno di loro di sottomettersi umilmente, e ubbidire ai Decreti della medesima?

XXI. A che serve quella patetica esortazione, che dopo i suoi quesiti ardisce di fare agli Emimentissimi Cardinali di *Propaganda* di ben istruire gli Alunni di quella Sacra Congregazione, *se tanquam Missionarios teneri externam fidem confiteri, & defendere, etiam effuso sanguine, ubi fides periclitatur, vel ad instructionem aliorum fidelium, sive ad confirmationem, vel ad reprimendam infidelium insultationem?* E così l'altra non men prestantuosa, che aggiugne: *immo docendi sunt de praecepto fidei articulos predicandi, licet infideles, & Eretici commoveantur, & scandalum patiantur.* Pretende egli forse, che i Missionarj abbiano debito di andar divulgando tra gl' Infedeli, ed Eretici le opinioni di Molina, quasi altrettanti Articoli di nostra Fede, e difenderle *etiam effuso sanguine?*

XXII. A che serve quella sentenza dell' Apostolo: *corde creditur ad justitiam: ore autem confessio fit ad salutem: dicit enim scriptura: omnis qui credit in illum non confundetur?* Ovvero quella di
Sant'

Sant' Agostino de Fide, & Symb. : " quandoquidem in sempiterna iustitia regnaturi , a præfenti sæculo maligno salvi esse non possumus , nisi & nos ad salutem proximorum nitentes , etiam ore profiteamur fidem , quam corde gerimus ? " Vuol' egli per avventura , che per far ogni giorno la professione di nostra Fede , in vece del Simbolo Apostolico , recitiamo la Costituzione *Unigenitus* ? Oppure , che i Missionarij , i quali vanno pel Mondo a predicare il Vangelo , interrogati di ciò , che essi credono , e annunziano , spieghino in faccia dei Popoli , e de' Tiranni la Bolla , e dicano , che ivi tutta si contiene la loro fede ? Se tanto egli non ricerca da loro , per qual fine , o disegno mai con sì grande impegno , e calore raccomanda agli Eminentissimi Cardinali di ben inculcare agli Alunni di *propaganda* quelle sentenze o di S. Paolo , o di Sant' Agostino , o di S. Tommaso , che fuor d' ogni dubbio parlano della pubblica professione di fede di quei dogmi , senza la notizia dei quali non v'ha salute ?

XXIII. Voi siete già infastidito , Carissimo Amico , di tante impertinenze , e di tante cose fuor di luogo , fuor di proposito , lontanissime più che il Cielo , e l'Inferno dallo scopo del Censore , che apparisce nella sua lettera . Ma dovette avere la pazienza di udirne altre due , che non son men osservabili . Potete mai darvi ad intendere , che serva punto all' intento suo quel detto di S. Girolamo : *sit inter nos una fides , & illico pax sequetur : omittamus Hæreticorum patrocinium : & nulla erit inter nos contentio* . Se egli non è persuaso , o significare non voglia , che la Lette-

ra Enciclica abbia divisa l'unità della Fede Cattolica : se non pretende , che i Cardinali , ed il Papa abbiano preso il patrocinio degli Eretici ; il che sarebbe ella frenesia di un pazzo da catena ; il detto di S. Girolamo tanto fa al proposito , quanto , per valermi della volgar espressione , la Luna coi cancri .

XXIV. Ma che dirò poi dell' ultima sentenza di Vincenzo Lirinese , che accenna soltanto , e con che chiude l'infame sua Lettera , cioè *in rebus Theologicis ad novitatem rei reclamandum , semperque retinendam antiquitatem , & novitatem explodendam* ? In questo luogo , siccome di sopra notai , l'Autore se la piglia massimamente contro degli Eminentissimi Cardinali per il nuovo metodo , che meditavano , da introdursi ne' studj della Sacra Congregazione di Propaganda a maggior profitto , e vantaggio de' Missionarj , e della Fede Cattolica , che hanno a disseminare , e predicare nell' Universo . A che dunque produrre l'avvertimento , che trattandosi dei dogmi della nostra Santa Fede *debbasi ritenere mai sempre l'antichità , e rigettare la novità* delle dottrine ? Il metodo di ben studiare appartiene anch' esso ai dogmi della nostra fede , così che chi ne ritrova qualcuno più adatto al bisogno , o all' utilità de' prossimi , abbia a riputarsi un novatore , un' Eretico , che abbandona la venerabile antichità della Chiesa per tener dietro ai proprj capriccj ? Questa sarebbe la cosa più leggiadra , e più stravagante del Mondo , e per verità una foggia di pensare , che *ab orbe condito* non sarebbe più caduta nella mente di alcuno . Io tuttavia , Amico mio , vi dirò , che e questo ultimo sentimento , e tanti altri dell' Autore , dell' *Infame Lettera* , servono molto , anzi moltissimo : ma sapete a che servono ? Servono a me per con-

fon-

fonderlo altamente , e per far conoscere a lui , ed al Mondo la sua imprudenza , e inconsideratezza , onde somministrò l'armi , che si rivolgono a ferire , e lui stesso , e quei suoi aderenti , de' quali follemente ha creduto colla sua lettera di sostenere la causa : siccome vi dimostrerò nel seguente paragrafo .

§. IV.

Imprudenza , e inconsideratezza dell' Autore della Lettera.

XXV. Io vi attesto , Carissimo Amico , in parola di verità , che fino dalla prima volta , che mi avvenne di leggere l'*infame Lettera* , rimasi fuor di me stesso sovrastato dallo stupore , riflettendo oltre la temerità , ed insolenza dell' Autore , la somma di lui imprudenza , e prodigioso acciecamiento nel toccar tali , ed avanzare proposizioni , che una Dramma sola di giudizio bastar poteva , perchè passar le dovesse sotto di un' altissimo silenzio . Già vel notai in altra mia , e vel ripetuto pur di presente , che le circostanze di questo fatto son tali , che determinano ogni mente sensata a giudicare , che l'abominevole scritto sia parto della penna di qualcheduno , (chiunque poi precisamente egli sia) di que' malcontenti , i quali dopo di aver impiegate in Roma tutte le diligenze , e tentativi possibili , affinchè l'*Enciclica* formata fosse a norma del genio loro , e dopo di aver messi in opera i più gagliardi maneggi , perchè accettata non fosse in Parigi , e dai Vescovi del loro partito ; non avendo potuto ottenere l'intento , proruppero in alte declamazioni contro di essa, e in

e in Francia, e in Italia, e in Roma medesima, in cui voi stesso, siccome mi attestate già in una vostra, ne udiste colle proprie orecchie i lamenti. E senza anche sì forti riprove, basta leggere lo scritto, ed avere qualche notizia de' fatti occorsi a nostri giorni per accertarsi ben tosto, che non altronde è sortito, che dalla fazione Moliniana. Or ciò supposto agevole vi sarà di comprendere, che la imprudenza, e cecità dell' Autore non poteva giungere più oltre, nè rendersi più visibile di quello apparisce nell' *infame sua Lettera*. Poichè chi mai sarà, che non vegga, che tutti i dardi avvelenati, che vibra contro l'Enciclica del nostro Santo Padre, vengono a ritorcersi, e ricadere sopra di lui, e sopra di parecchi aderenti suoi, a motivo delle condotte, affatto simiglievoli a quelle degli Opponentì, tenute da loro riguardo altre Pontificie Costituzione non men venerabili della Costituzione *Unigenitus*. Io già di passaggio ve ne ho dato qualche cenno nelle osservazioni precedenti. Ma voi potrete meglio comprenderla, Amico mio, codesta imprudenza dell' Autore, se prenderete in mano le tante Bolle emanate dalla Sede Apostolica sul soggetto de' Riti, e Ceremonie Cinesi, e Malabariche dichiarate Idolatriche, e superstiziose, e le porrete dirimpetto alle due Bolle *Unigenitus*, e *Pastoralis Officii*. Voi vederete, che le Bolle, che hanno condannate, e proibite quelle cerimonie, e ordinato di non permetterle in conto alcuno non parlano con minor chiarezza, ed energia, nè intimano minori pene, e castighi di quello si legge nelle dette due Bolle spettanti la causa Quesneliana: e che anzi le espressioni, e formole, che
in

in quelle s'incontrano sono ancora più forti, più significanti, più espressive della mente, e volontà de' Romani Pontefici; e della obbligazione strettissima di prestarvi una totale ubbidienza, *quovis contrasfaciendi colore, seu pretextu penitus sublato*. Voi vedrete, che in codeste Bolle si tratta di mantenere la purità della Religione Cristiana, e di rigettare pratiche, e riti contrarj alla Dottrina Evangelica, e di conservare in tutto il Sacro Deposito di certe verità più preziose, e importanti. Voi vedrete nella Bolla *ex quo singulari*, che la disubbidienza, e contumacia dei difensori de' Riti Cinesi non è per lo meno niente inferiore a quella degli Opponentì alla Bolla *Unigenitus*, nè men riprovata dalla Santa Sede, e dai Sommi Pontefici. Imperocchè se gli Opponentì sono chiamati *inobedientes, contumaces, refractarii*; essi pure si chiamano *inobedientes, capciosi, contumaces, perditi, refractarii*. Voi vedrete, che se gli Opponentì persistono da molti anni nel ripugnare alla Bolla *Unigenitus*; da molti, e più anni ancora resistono alle altre Bolle i difensori de' Riti, senza che nè le Scomuniche, ne i formolarj, che sono stati obbligati di sottoscrivere con giuramenti solenni, nè tanti altri tentativi adoperati dalla Sede Apostolica abbian potuto piegarli all' adempimento dei loro doveri (a).

XXVI.

-
- (a) Qui si avverta alle falsità, che spaccia francamente il P. Zaccaria nel Tomo 10. della Storia pubblicato in quest' anno 1757. pag. 455. ove scrive: La pretesa disubbidienza non può cominciare, che dall' anno 1715., nel qua-

XXVI. Tanto voi chiaramente vedrete, Amico mio, confrontando le Bolle Pontificie dell' una

quale Clemente XI. fece la sua Bolla *Ex illa die*: perciocchè questa è la prima formale Costituzione Pontificia su i Riti Cinesi (*pretendendo, che i Decreti del 1704., e 1700. siano stati condizionati*): nè passa il 1742., nel quale il sapientissimo Regnante Pontefice pubblicò la sua *Ex quo singulari*, avendo egli stesso avute chiarissime prove della obbedienza de' Missionarj Gesuiti alla Bolla. Potrebbe egli parlare con più intrepidezza, se non altro scrivesse, che la semplice, e netta verità? Eppure sono tutte imposture quelle, che avanza. E' falso, che la Bolla *Ex illa die* sia la prima formale Costituzione su i Riti Cinesi, e che il Decreto del 1704. sia stato condizionato, o ipotetico: ed egli affermandolo con ardezza vituperevole viene ad opporsi a quanto decise Papa Clemente XI. nel 1710. dichiarando, ch'era assoluto, e che la causa era finita, e viene ad opporsi eziandio al suo P. Reverendissimo Generale, che ricevè come tale il Decreto intimatogli. Legga egli il Bollario di Papa Clemente XI., e vedrà pag. 513. la seguente decisione: die 25. Septembris 1710. Sanctissimus D. N. in causa Rituum &c. decrevit, & declaravit responsa alias in causa ejusmodi ab eadem Congregatione data, & a Sanctitate Sua die 20. Novembris 1704. confirmata, & approbata &c. ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, inconcussa, &

in-

una , e dell' altra parte . E vedrete eziandio ,
che tutte le scuse , e prete'ti , che hanno saputo
addurre i difensori de' Riti per giustificare , o co-
pri-

inviolabiliter &c. sub censuris &c. observan-
da esse, ac potissimum non obitante quacum-
que appellatione &c. E questo Decreto essen-
do stato di ordine di Sua Santità intimato da
Monf. Assessore del S. Oficio al P. Generale
della Compagnia , questi rispose : che rice-
veva colla dovuta venerazione i sentimenti,
e comandi di Sua Santità , e lo pregava
ad assicurare Sua Santità , che si conforme-
rebbe ad essi , e gli eseguirebbe colla mag-
gior attenzione , e farebbe tutto il possibi-
le , perchè con ugual puntualità fossero ese-
guiti anche dagli altri tutti della Comp-
gnia . E' falso parimente , che la disubbi-
dienza non passi l'anno 1742. attesocchè
anche negli anni posteriori fino al presente ,
si è profeguito sulla carriera di prima , e vi
sono memorie recenti , e deposizioni fatte in
Roma l'anno passato di un Padre Minore Of-
servante , e di un Vescovo Francese Visitatore
di quelle Missioni esistente oggidì in quella
Capitale del Cristianesimo ; ed io medesimo
posso attestare di essere stato assicurato l'an-
no scorso di questo stesso dal pio , e zelante
Missionario Gio. Pietro di Mantova venuto
ultimamente dalla Cina , e già ora passato a
miglior vita , mentre colà ritornava , il qua-
le avea raddunati molti autentici documenti
da comprovar questo fatto .

prire la loro disubbidienza , sono o le medesime , o di eguale tempra di quelle , che hanno addotte , o che adducono gli Opponentì alla Bolla . Essendo dunque per lo meno uguale la causa degli Opponentì , e dei Difensori de' Riti fissate , Amico, lo sguardo sopra quanto scrive l'Autore dell' *infame Lettera* , e rilevatene , se possa essere più manifesta , e visibile la di lui somma imprudenza , e cecità nell' indirizzare , contro l' *Enciclica* , e gli Opponentì que' colpi maligni , che ritornano in dietro a danno suo , e de' suoi aderenti . Considerate tutti , e quatto i *quesiti* , che propone agli Eminentissimi Cardinali . Nel primo s'imputa con atroce calunnia agli Autori dell' *Enciclica* di non aver fatto quel conto , che far doveano , della Bolla *Unigenitus* , non riconoscendola qual regola di fede immutabile , ma cangiandola in una legge utile bensì , ma soggetta a mutazioni , *mutationibus obnoxiam* . Questa è una falsità patente , poichè nulla di ciò v'ha nell' *Enciclica* ; ma è bensì una verità lampante , e certissima , che tanto pretesero i Fautori de' Riti Cinesi delle Bolle Pontificie , che i dichiararono Idolatriche , e superstiziose : e ne abbiamo di ciò un testimonio *omni exceptione majus* , nella Costituzione *ex quo singulari* , ove leggesi , che *inobedientes , & captiosi homines exactam ejusdem Constitutionis observantiam se effugere posse putarunt ea ratione , quod illa præcepti titulum præfert , quasi vero non indissolubilis legis , sed præcepti mere Ecclesiastici vim habuerit* . E in appresso : *perinde ac ipsa supremam Apostolicæ Sedis decisionem non contineret , & id , quo de agitur , non ad Religionem spectaret , sed quid per se indifferens foret , aut quædam VARIABILIS discipline ratio* . E quivi sì , che in conseguenza ha
luo-

luogo quella sentenza di S. Tommaso, che appor-
ta il Censore: attesochè trattandosi di cose spet-
tanti alla Religione, e di un culto superitizioso,
e Idolatrico, *urget Divinum præceptum adigens fidei
Præcones ad fidem, publice confitendam, ne subtra-
hatur HONOR DEBITUS DEO, & utilitas pro-
ximis impendenda*: siccome pare quel detto di
Papa Innocenzo I. *Veritas*, una verità sì impor-
tante, e necessaria alla salute di que' Popoli rav-
volti nelle tenebre dell' Idolatria, *cum non defen-
satur*, quando strenuamente non si difenda, ma
a bello studio si trascuri, e si tacia, malgrado
gli espressi comandi de' Superiori legittimi, *oppri-
mitur*, resta oppressa.

XXVII. Così pure le avvelenate saete, che
vibra l'Autore nel secondo quesito contro l'Encicli-
ca, non hanno altro effetto, che di ritorcersi ad
imprimere mortale ferita contro di lui, e de'
suoi partigiani. Dimanda egli: *Utrum fidei Pre-
conibus ad evitandam sive hereticorum, sive infide-
lium perturbationem, liceat uti Oeconomia reticendo,
& occultando formulas ab Ecclesia usurpatas?* Ma
questo quesito per chi egli mai serve principalmen-
te, se non per confondere que' disubbidienti, i
quali appunto *ad evitandam perturbationem infide-
lium* tentarono tutte le vie, perchè rimanesse oc-
culto colà nella Cina il Decreto Apostolico con-
dannatorio dei Riti, che ivi si praticavano, e si
risentirono altamente contro il Legato della San-
ta Sede Monsignor Illustrissimo, e poi Eminentis-
simo Cardinal di Tournon, che malgrado tutti i
loro sforzi, volle pubblicarlo, e in effetto lo
pubblicò nella Città di Nanchin. Tanto essi fe-
cero, perchè in verità, *benemereri*, per valermi
delle parole stesse dell' indegno Censore, *potius
stu-*

fluduerunt dell' Imperadore della Cina , dei Mandarini , dei Colai , e degli altri Grandi di quel vasto Reame, *quam fidem explicatam* ne' Decreti della Santa Sede , *predicare* . Per questo si persuasero degna di approvazione , *approbarunt Oeconomiam* , a qua *semper abhorruit Ecclesia Dei* , siccome apparisce *in causa Honorii* , *in causa Liberii* , *Henotici Zenonis* , & *Typi Constantis* , i quali esempj *satis vulgata in historia Ecclesiastica* , dovevano ben riflettersi , e ponderarsi da loro , e non permettere mai pratiche , e cerimonie , che sono profanazioni del Culto a Dio dovuto , e della Religione Cristiana .

XXVIII. Io non mi estendo di vantaggio su tal confronto, che voi far potrete a bell'agio, ponderando il restante dell' infame Scrittura . Ma conchiuderò la presente lettera con due riflessioni, che opportune mi sembrano , e resultano dal fin quì detto . La prima è intorno la comparfa odiosa , e indecente, in cui parecchi Moliniani , e dietro loro l'Autore della *infame Lettera* , hanno posta la Bolla *Unigenitus* , e la felice memoria del piússimo Pontefice Clemente XI. , che la promulgò , presso degli Opponentì , e presso ancora i Nemici della nostra Santa Fede Cattolica . Siccome essi fin da principio si diedero a credere , che quella Bolla favorevole fosse alle loro opinioni, e che anzi le approvasse , e canonizzasse tutti i loro maneggi, tutti i loro tentativi impiegarono tosto , ed impiegano tutt' ora, per farle col mezzo suo prevalere nel Mondo Cattolico, ed erigerle in altrettanti dogmi di fede . E quindi per venire più facilmente a capo di questo loro disegno , si posero a promuovere , ed esaltare quan-
to

to mai han potuto, le prerogative, e l'autorità di quella Bolla, di spacciarla un *giudizio propriamente, e rigorosamente dommatico*, una *regola della nostra fede*, ed attribuirle altri caratteri, che non mai le avea dati la Sede Apostolica, e Papa Clemente XI., che la pubblicò; affine di meglio stabilire con questo, e autorizzare le loro sentenze, decantando dappertutto a piena bocca, che desse erano quelle medesime, che la Bolla approvava colla condanna delle 101. Proposizioni estratte dal Libro del P. Quesnel, e dichiarando per Eretici, e Novatori tutti coloro, che ripugnavano di abbracciarle, o difendevano contrarie Dottrine. Che n'è succeduto da ciò? Ch'essi hanno offuscata la riputazione, e la fama del glorioso Pontefice Clemente XI. presso dei Luterani, dei Calvinisti, ed altri Nemici della Cattolica Religione, e confermati maggiormente gli *Oppo-*
nenti nella loro ostinata resistenza a detta Bolla. Imperocchè dando tutti questi credenza ai vanti, e pretese loro, che risuonare facevano per ogni parte, si persuasero di leggeri, che quel Santo Pontefice abbia di fatto colla sua Bolla consacrate, ed approvate le Moliniane opinioni, che essi abborriscono, e che la Romana Chiesa le avesse adottate coll' abbandonare le dottrine sempre per l'adietro tenute, e venerate dei Padri, e specialmente di Sant' Agostino, e di San Tommaso. Per il che a tutta ragione potrebbe di loro dolersi altamente quel pio Pontefice, e ripetere ciò, che disse Giacobbe ai crudeli suoi Figli: *Turbastis me, & odiosum festis me Chananeis, & Pherezeis.*

XXIX. L'altra riflessione, che far voi dovette, Carissimo Amico, è sulla diversa condotta, che hanno tenuta, e che tengono molti Molinisti riguardo la Bolla *Unigenitus*, e le altre Bolle

non men venerabili , e rispettabili de' Romani Pontefici , e dello stesso Papa Clemente XI. Per collocare quella Bolla nel più alto posto di onore, e di riputazione , per promoverne il rispetto , per farla accettare da tutti puramente , e semplicemente , che hanno essi fatto , e non fanno pure oggidì ? Sarebbe senza dubbio lodevole il loro zelo per tal' oggetto impiegato , quando nascesse da quel nobile giusto motivo , onde nascer dovrebbe , cioè dal rispetto , e ubbidienza , che deve ogni Fedele al Vicario di Gesù Cristo , e Capo visibile della Chiesa . Ma bramate voi di vedere con totale chiarezza , che punto non deriva da tale motivo , ma dalla unica premura, e passione di mettere in credito le proprie opinioni , di sostenere il partito , di avvantaggiare i privati loro interessi ? Considerate quanto mai diversamente si diportino, trattandosi della osservanza di altre Bolle , Brevi , o Decreti Pontificj . Voi già dalla Costituzione , *Ex quo singulari* , e dall'altra *Omnium sollicitudinum* , che ne comprendono più altre , rilevar potete , qual resistenza abbian fatto alle Costituzioni su i Riti della Cina , e le superstizioni Malabariche , e quali , e quanti mezzi abbiano inutilmente adoperati i Sommi Pontefici per costringerli ad ubbidirvi . Ma senza ricorrere a quelle Bolle , eccovi sotto degli occhi un argomento ovvio , palmare , decisivo nella infame Lettera scritta contro l'Enciclica del nostro Santo Padre . Quanto zelo non dimostra l'Autore per la venerazione , e rispetto , che si deve alla Costituzione *Unigenitus* , e perchè non restino in un'apice solo pregiudicate , o trascurate le sue disposizioni , fino ad esigere , che venga riconosciuta per Regola della nostra Fede , e spacciare per

Ere-

Eretici formali quei , che di accettarla ricusano .
 Ma egli , che tanto zelo manifesta pel rispetto
 di quella Bolla di Papa Clemente XI. qual ri-
 spetto poi mostra per il Breve , o Lettera Enci-
 clica *ex omnibus* di Papa Benedetto XIV. ? Pote-
 va egli scrivere contro di essa una Lettera più ir-
 riverente , più insultante , più maligna , più
 contumeliosa ? Poteva egli attentar di vantag-
 gio , affine di screditarla , e renderla oggetto di
 avvilitamento , e dispreggio ? Come dunque va
 la bisogna ? Se Clemente , che pubblicò la Bol-
 la *Unigenitus* , fu Vicario di Cristo , Capo , e
 Maestro della Chiesa Universale ; non è altresì
 Benedetto XIV. , che pubblicò la sua Enci-
 clica del pari Vicario di Cristo , Capo , e Mae-
 stro della Chiesa Universale ? Perchè dunque tan-
 ta riverenza , e venerazione per l'una ; e tanta
 irreverenza , e disprezzo per l'altra ? Perchè tanto
 zelo , e premura per l'osservanza di quella , e
 tanto astio , e malignità per impedire l'osservan-
 za di questa ? Non è visibile al pari del Sole ,
 che altro riguardo non si ha in una sì differente
 condotta , che al proprio interesse ? Che non si
 misura la venerazione , o il dispreggio pei Decre-
 ti della Sede Apostolica se non se a norma de'
 particolari vantaggi , che unicamente si cercano ,
 e si procurano per tutte le vie possibili , come-
 chè tra se ripugnanti , e contrarie ? Fatemi Voi
 ragione , Amico Carissimo , non è questo un' argo-
 mento , una dimostrazione evidente , infallibile ,
 ineluttabile , che dovrebbe convincere ogni animo
 anche più appassionato , e prevenuto a favore di
 chi opera di una maniera sì irregolare , e ripro-
 vata dalle Divine , ed Umane Leggi ? Tanto per
 ora vi basti : e mi protesto ec.